LA METAFORA DELLO STATO MALATO

A proposito di metafore ciceroniane

- La metafora dello Stato malato da guarire con dei *remedia*, così come il corpo bisognoso di cure, costituisce un *topos* che soprattutto con Platone si diffonde nella cultura greca e dunque romana.
- Tracce precise se ne trovano già nella lirica pindarica e nella tragedia eschilea e Gorgia, nel suo *Encomio di Elena* , 11,8, propone una descrizione in cui le doti morali sono tanto più importanti della possenza fisica: "*un grande sovrano, che con un corpo piccolissimo e invisibile compie imprese massimamente divine: sa colmare la paura, eliminare il dolore, suscitare la gioia, sollevare la pietà*".
- Tra l'altro Gorgia a lungo si era interrogato sulla potenza della parola, arrivando a definire '*pharmacon*' la "*persuasione che entra nell'anima per mezzo del discorso*".
- Nella letteratura latina, oltre a essere presente in Lucrezio, essa appare pure in Livio, *Ab urbe cond* . II, 32, in cui pure lo Stato è simbolicamente concepito come un insieme di membra capaci di sopravvivere solo attraverso il loro armonico accordo.

- Nella Roma del I sec. a.C. la metafora viene utilizzata ampiamente e certo consapevolmente da Cicerone→ la società appare affetta da un orrido morbo che va sradicato in tutte le sue diramazioni.

L'uomo retto assume le funzioni di un taumaturgo.

In ulteriori luoghi dell'opera ciceroniana é possibile ritrovare molti segnali della visione dello Stato come *corpus* corrotto.

- Nella *Conclusio* della *Divinatio in Q. Caecilium*, 70-71→ appello a tutti i cittadini più onesti e integerrimi contro il disfacimento della *res publica aegrota ac desperata*.
- Sul piano più intimistico Cicerone dichiarerà che nessuna medicina è in grado di guarirlo dalle ferite (*vulnera*) procurategli dalla scomparsa della figlia Tullia (cfr. *Fam*. 5,5 e 4,6. Sull'accostamento tra *morbus* e *vulnus*, soprattutto, *Fam*. 1,1,4; 1,9,15; 5,13,3 e *Att*. 1,16,11; 4,3,3; 6,1,2; 9,10,3)

- Uno strettissimo parallelo, poi, tra medicina e legge è in *De inventione* 1.68:

- *Quinquepertita argumentatio est huiusmodi: 'omnes leges, iudices, ad commodum rei publicae*
- *referre oportet et eas ex utilitate communi, non ex scriptione, quae in litteris est, interpretari. Ea*
- *enim virtute et sapientia maiores nostri fuerunt, ut in legibus scribendis nihil sibi aliud nisi*
- *salutem atque utilitatem rei publicae proponerent. Neque enim ipsi, quod obesset, scribere*
- *volebant, et, si scripsissent, cum esset intellectum, repudiatum iri legem intellegebant. Nemo enim*
- *leges legum causa salvas esse vult, sed rei publicae, quod ex legibus omnes rem publicam optime*
- *putant administrari. Quam ob rem igitur leges servari oportet, ad eam causam scripta omnia*
- *interpretari convenit: hoc est, quoniam rei publicae servimus, ex rei publicae commodo atque*
- *utilitate interpretemur. Nam ut ex medicina nihil oportet putare proficisci, nisi quod ad corporis*
- *utilitatem spectet, quoniam eius causa est instituta, sic a legibus nihil convenit arbitrari, nisi quod*
- *rei publicae conducat, proficisci, quoniam eius causa sunt comparatae. Ergo in hoc quoque iudicio*
- *desinite litteras legis perscrutari et legem, ut aequum est, ex utilitate rei publicae considerate.*

- Le medicine come le leggi sono state istituite per il raggiungimento dell'*utilitas*, cioè a beneficio dei destinatari.

- E' all'interno delle Catilinarie che la metafora della medicina prende forma in un crescendo di immagini potenti e di sequenze retoricamente assai efficaci:
- In *Catil. I, 2* l'*Urbs* va purgata attraverso un primo medicamento, l'allontanamento del morbo. Ma l'esilio rappresenta solo una blanda cura contro la nera peste (*Catil*. II, 1, 11) che il console-medico dovrà attuare guidato dalle divinità. (cfr. Tucidide, *Storie* e Demostene*, Sulla Corona 198, 243*)
- Il malanno è descritto come un'infezione dilagante, che non solo ha attecchito le regioni italiane, ma si é esteso a macchia d'olio oltre le Alpi, colpendo pure, come una tenebrosa serpe, i territori provinciali: *Catil*. IV, 6:
- *Latius opinione disseminatum est hoc malum, manavit non solum per Italiam verum etiam transcendit Alpis et obscure serpens multas iam provincias occupavit. Id opprimi sustentando et prolatando nullo pacto potest; quacumque ratione placet celeriter vobis vindicandum est.*
- La scelta dell'esilio, dopo i drammatici eventi che seguirono, sembra la conseguenza inevitabile della missione religiosa che il console ha assunto: sacrificarsi per la salvezza della sua amata *civitas*.

- L’eredità dannosa di Catilina fu accolta, com’è noto, da Clodio, inteso da Cicerone come l’esempio della perpetuazione del morbo.
- Nella II Catilinaria del 9 novembre la descrizione del mostro pestifero è resa ancora più efficace dall’utilizzo di una sequenza di verbi che si riferiscono al suo allontanamento:

Tandem aliquando, Quirites, L. Catilinam furentem audacia, scelus anhelantem, pestem patriae nefarie molientem, vobis atque huic urbi ferro flammaque minitantem ex urbe vel eiecimus vel emisimus vel ipsum egredientem verbis prosecuti sumus. Abiit, excessit, evasit, erupit. Nulla iam pernicies a monstro illo atque prodigio moenibus, ipsis intra moenia comparabitur.

Le orazioni pronunciate *post reditum* si saldano perfettamente con i contenuti delle Catilinarie.

- In *De domo*, 75-76, la patria finalmente può festeggiare la ritrovata *salus* dopo la peste clodiana.

- Il binomio medicina/politica si ritrova ancora lungo il corso della storia di Roma, anche squisitamente giuridica.
- Fonti tarde in cui le cancellerie imperiali disegnano l'imperatore come il protettore dell'ordine, il garante della giustizia, il medico premuroso che introduce *remedia* per curare lo Stato malato.

E' soprattutto nelle Novelle giustinianee che il sovrano affannato dai mali dello Stato diventa un motivo centrale. E le leggi sono lo strumento di cui si serve.

- La raccolta abbonda di esempi:
- Nov. 111 pr., 1 giugno 521: *Quel che le medicine fanno per le malattie, le leggi lo fanno per gli eventi. Ne consegue la constatazione che spesso quel che taluno aveva giudicato positivamente ha avuto il risultato opposto;* e *quel che le congetture dei singoli avevano stimato proficuo, alla prova dei fatti si é rivelato inutile. Lo dimostra anche la necessità che suggerisce la presente legge.*
- Nov. 39 (17 apr. 536) pr., 253. 16-22. *Il carattere fluttuante* e *variato della natura umana, che richiede una terapia da attuarsi gradualmente, non potrebbe essere ricondotto a una situazione ottimale, anche da chi ne governasse i principi primi, se non risolvendo i singoli problemi che si presentano* e *riconducendoli così alla calma* e *alla imperturbabilità confacente alla legge.*

- *De rer. nat.*, III, 1069-1075: *Così ognuno fugge se stesso, ma a questi di certo, come accade, non riesce a sfuggire e, suo malgrado, vi resta avvinghiato, poiché malato non comprende le cause del suo male. Se potesse distinguerle chiaramente, messa da parte ogni cosa, proverebbe innanzitutto a conoscere le leggi di natura, poiché non di un'ora soltanto si discute la condizione, ma del tempo eterno entro il quale i mortali si troveranno a trascorrere, qualunque sia, dopo la morte, l'età che li attende.*
- Oratio, *Strenua inertia (Ep*. I, 11, vv. 22-29; *Carm*. II, 16, vv. 18-20).
- Seneca "*Aegri animo ista iactatio est* "(*Ep*. 2.1)
- Sul legame culturale tra Lucrezio, Orazio e Seneca, si veda, soprattutto, P. Donini, G. F. Giannotti, *Modelli filosofici e letterari. Lucrezio, Orazio, Seneca* , Bologna 1979.

- Il *topos* medicina/politica si ritiene poi sia stato fortemente accelerato dall'attività di Galeno che tentò di elevare la medicina al rango della filosofia.

- L'uso delle metafore descritte nelle Catilinarie servivano soprattutto a Cicerone per conquistare un preciso consenso che legittimasse la propria posizione politica e dunque la propria estrema scelta dell'esilio.

- Era notissima la capacità 'farmacologica' della parola.
- Comunanza tra medicina e retorica → *Iliade* XV, vv. 390-394: "*Patroclo intanto, finché Troiani ed Achei combatterono sotto il muro, lontano dalle navi veloci, restò sulle tende del prode Euripilo, lo confortava con le sue parole e sulla grave ferita spalmava farmaci lenitivi dei tremendi dolori*".
- Importante la testimonianza di Plutarco su Antifonte di Ramnute: «[..Antifonte] *mentre si dedicava alla poesia, compose anche un'arte del non soffrire, una terapia come quella che i medici prescrivono ai malati. Allestito un locale nei pressi dell'agorà di Corinto, proclamò pubblicamente di poter curare con i discorsi chi provava dolore e, apprese le cause, consolava chi soffriva*»

- Concludendo:
- Cicerone non utilizza mai metafore a caso:
- *Philipp.* 3.14: *Qua peste privato consilio rem publicam (neque enim fieri potuit aliter) Caesar liberavit;*
- *Philipp.* 11.27: *Iupiter ipse sanxit, ut, omnia quae rei publicae salutaria essent, legitima et iusta haberentur*
- Il lessico clinico si presta a costruire la teoria della legittimazione del potere politico e a giustificare la supremazia di un soggetto politico sulla base della propria indiscutibile *auctoritas*.

RAGAZZI AL CINEMA: CRITICA E ANALISI

Come le figure retoriche sono presenti anche all’interno di un film

Logica argomentativa

↓

Convincere i lettori della validità del proprio giudizio

Critica accademica
vs.
Critica militante

Capire chi sono i lettori a cui ci si rivolge:

- in base a dove si scrive, valutare quale stile adottare

Tecnicismi:

- scontati in un saggio accademico
- spiegati didascalicamente su un quotidiano

Per argomentare ci si rifà alla retorica classica

1) Inventio
2) Dispositio
3) Elocutio
4) Actio
5) Memoria